

## Antonio Vinciguerra. L'occhio del silenzio L'antologica dell'artista livornese ai Granai di Villa Mimbelli



**D**al 26 ottobre al 30 novembre 2008 presso la struttura espositiva dei Granai di Villa Mimbelli ha avuto luogo un'ampia antologica dell'artista livornese Antonio Vinciguerra.

Vinciguerra, nato nel 1937, fin da giovane si è dedicato alla pittura seguendo gli insegnamenti del concittadino Giovanni March, pittore di chiara impronta "macchiaiola", ma ben presto ha sperimentato, tra tradizione e innovazione, nuovi linguaggi e percorsi creativi, divenendo, fin dagli anni settanta del Novecento, artista di stampo internazionale ed ottenendo l'apprezzamento di critici quali Federico Zeri e Antonello Trombadori.

Fra le sue sperimentazioni più interessanti il *trompe l'oeil* con l'attenzione posta su oggetti di uso quotidiano: cuscini, divani, tovaglie, cassetti, cornici divengono così protagonisti assoluti delle sue opere. Un'arte, quindi, incentrata sulla riflessio-

ne, che propone un mondo ideale basato sull'intimità della vita di tutti i giorni, ma al tempo stesso sottende un sottile senso di mistero dato da forme che appaiono sospese in uno spazio senza tempo.

I dipinti di Vinciguerra, attraverso la metafisica e il surrealismo, approdano poi ad una visione concettuale in cui è primario il riferimento a materiali eterogenei come il legno, il ferro e le lamiere arrugginite, a testimoniare l'essenzialità lasciata dal trascorrere del tempo e dall'oblio.

Anche le sculture di Vinciguerra rimandano a questo concetto di essenzialità, reso spesso da figure primigenie come l'uovo, forma perfetta e simbolo della vita intriso di un senso di profonda spiritualità e religiosità.

Nell'ultimo decennio, l'attività di Vinciguerra ha impreziosito Livorno con opere di grandi rilievi, quali bronzi, dipinte, pale d'altare, ma anche *trompe l'oeil* e fontane, fino al portale centrale della



**Sopra:**  
Antonio Vinciguerra

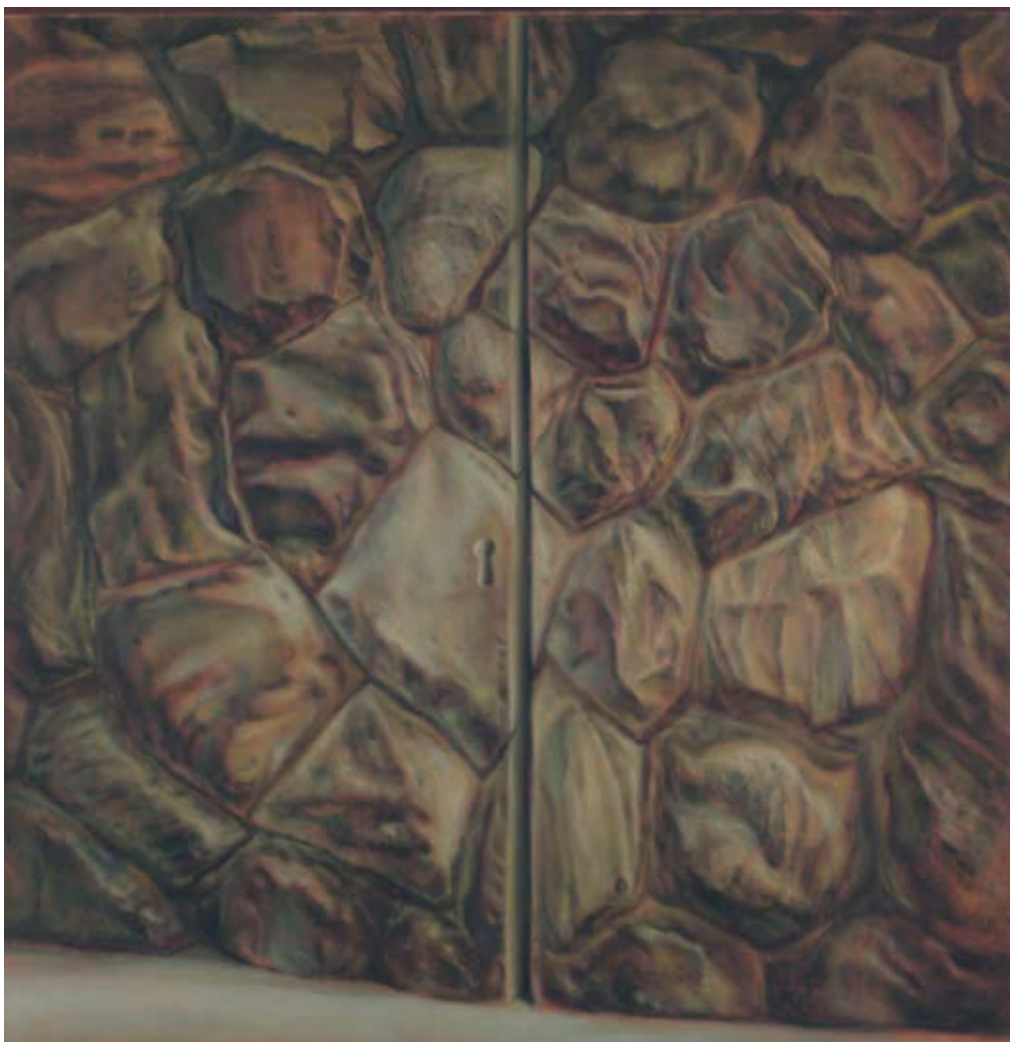


**Sopra:**  
*Assenza*, 2004, olio su tela, cm 100x100

**A lato:**  
*La visita*, 1993, olio e acrilico su porta di legno, cm 125x65

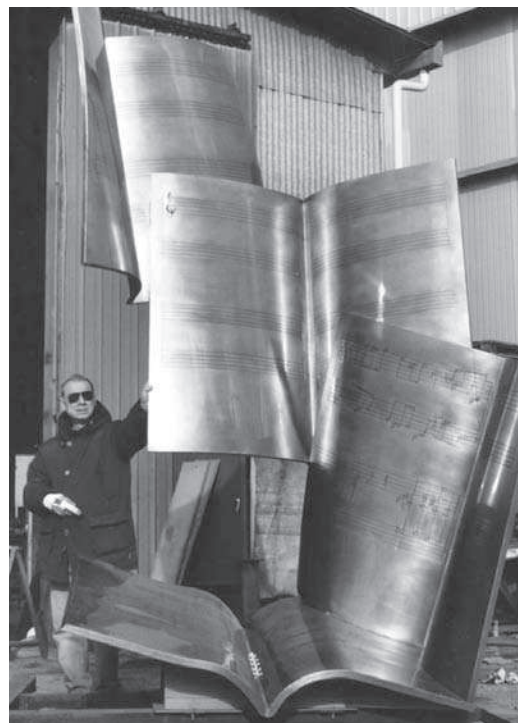
**Sotto:**  
*La tela bruciata*, 1992, olio e acrilico su tela, cm 70x70





**Sopra:**  
*Accessi impossibili*, 2004,  
olio e acrilico su tela,  
cm 100x100

**A lato:**  
*La tovaglia*, 1988, gesso,  
cm 26x74x53

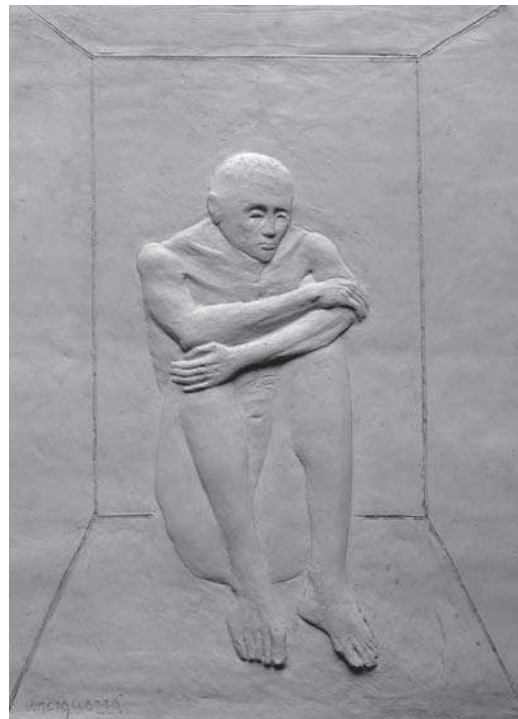


**In alto a sinistra:**  
Santuario di Montenero,  
2005

**In alto a destra:**  
Fontana della musica  
"Omaggio a Mascagni",  
Livorno 2003

**A lato:**  
Porta della Cattedrale  
di Livorno, 2006

**A destra:**  
Il recluso, 2000, gesso,  
cm 70x49



Cattedrale di San Francesco inaugurato nel 2006 in occasione del Quattrocentesimo anniversario della nascita della città e del Duecentesimo anniversario della Diocesi di Livorno.

La mostra, che ricostruisce l'arco creativo dell'artista dagli anni settanta del Novecento ad oggi, ha coinvolto cinque sale dei Granai con una quarantina di dipinti, una decina di sculture ed una trentina tra disegni e pastelli.

Dopo il ciclo delle *Maternità*, che appartiene agli esordi dell'artista, l'esposizione prosegue con dipinti del periodo più metafisico di Vinciguerra, in cui la figura umana scompare lasciando trapelare solo la sua presenza tra divani vuoti, tavole apparecchiate e lenzuola disfatte.

Degli anni ottanta è invece la serie dei *Sacchi* e dei *Cuscini*, dove l'attenzione dell'artista si posa sulla materia per arrivare poi alle *Tele Bianche*, dei primi anni novanta, opere sempre più minimali e concettuali.

Gli inizi del nuovo millennio vedono Vinciguerra impegnato sull'uso di materiali poveri e di scarto, oggetto di una riflessione sulla caducità dell'esistenza.

Ne *Gli accessi impossibili* viene portato agli estremi il senso di mistero presente in alcuni lavori degli anni ottanta.

*... Eppure, nonostante quest'ecllettismo che porta l'artista ad analizzare con spirito attento e meticoloso il reale nelle sue più varie e multiformi sfaccettature, anche l'osservatore più disattento non potrà non notare come, dalle sue primissime tele*

*fino ai suoi dipinti più recenti, Vinciguerra resti sempre Vinciguerra.*

*Non ci sono ripensamenti, non ci sono voltafaccia o pentimenti. Lui rimane fedele alla sua arte, in ogni opera e periodo. Cambia, in alcuni casi, il linguaggio da adottare, a seconda di quale sia il mezzo più adatto per raccontare e ricercare in quel dato momento. Ma i contenuti, quelli, restano sempre gli stessi.*

*Non solo il senso di mistero e di silenzio che avvolge tutte le sue opere fin dagli esordi per non abbandonarlo mai, ma anche e soprattutto la scelta - per certi versi controcorrente - di ingaggiare una poetica che rifugge i toni aggressivi e i temi di denuncia scioccante nei confronti del reale proponendo, piuttosto, un nuovo mondo ideale, basato sull'intimità e sul quotidiano. Un mondo alternativo costruito pennellata dopo pennellata, che nasce da un lavoro ragionato e meditato, generante a sua volta meditazione...<sup>1</sup>.*

<sup>1</sup> - A. Barontini, *Antonio Vinciguerra. L'occhio del silenzio*. Pontedera 2008.